

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DEL 20 MARZO 2026

Care colleghe e cari colleghi,

Vi porgo il saluto del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto, che a poco meno di un anno di vita dal suo insediamento si presenta a questa assemblea annuale per l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo, per i riconoscimenti e i premi ai colleghi e per una breve illustrazione del lavoro fatto e di come “vediamo” la nostra professione in questo territorio e in questo periodo storico.

Evito di fare riferimenti alla politica mondiale e allo scenario di guerra, la cui dinamica ci sovrasta e ci angoschia. Al di là di quello che pensiamo, di quello che arriva tramite il lavoro di cronisti più avvertiti di noi, poveri giornalisti di provincia, diciamo che guerra chiama guerra, violenza chiama violenza, odio chiama odio. E le parole, soprattutto quelle che diffondiamo noi, non dovrebbero seguire questa corrente.

Do invece uno sguardo alla situazione della nostra società, e confesso che la percezione è quella di un “fastidio”, magari dissimulato, della politica e della società verso il lavoro giornalistico. Sarà perché i vertici governativi non ritengono di dover convocare delle conferenze stampa per presentare il proprio lavoro e sottoporsi alle domande dei colleghi; sarà perché alla mediazione giornalistica si preferisce la disintermediazione dei social e degli influencer, magari dando loro precedenza o porte aperte quando si organizzano eventi pubblici, incontri o manifestazioni, invece che ai cronisti; sarà che la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro è arenata.

Non è il caso di soffermarci sulla riforma dell'Ordine, su cui sono in corso audizioni nell'ambito di un lavoro complessivo del Parlamento su un ridisegno complessivo delle Professioni. Ha suscitato polemiche un passaggio dell'audizione del presidente nazionale Bartoli su provvedimenti amministrativi di radiazione per i colleghi inadempienti alla formazione; ci sono stati chiarimenti, fraintendimenti, poi tutto è tornato sottotraccia, e attendiamo segnali.

Il panorama editoriale in regione

Stringendo l'obiettivo al nostro territorio, quello che salta agli occhi è la mutazione improvvisa a livello di età e di natura dei giornalisti delle testate “storiche”, per le quali c'è stato, c'è e ci sarà il ricorso a stati di crisi, un po' in tutte. In negativo assistiamo a una riduzione del numero di colleghi e colleghe, formalmente dovuta ai paletti della legge 416 che imporrebbe la clausola di un'assunzione ogni due fuoriuscite. Nell'accordo per i quotidiani Nem, ricordo che con la contrattazione si è ottenuto l'uno a uno. Al di là di una questione prettamente sindacale, come Ordine rileviamo un elemento positivo, e cioè l'arrivo di forze fresche e giovani alla professione. Da

un punto di vista ideale questo vuol dire guardare con occhi nuovi e sensibilità nuove alla società e al cambiamento che emerge. Da un punto di vista della realtà delle cose, c'è però anche qualche motivo di delusione, se queste energie nuove venissero relegate ai siti web e ai social. Indubbiamente una frontiera di avanguardia, ma si percepisce anche una sensazione di energie sprecate.

Il digitale, l'Intelligenza artificiale

Affronto qui subito l'ultimo "campanello d'allarme" per il mondo del giornalismo, e della comunicazione tout court, e cioè l'arrivo dell'Intelligenza artificiale, in particolare dell'IA generativa o Large Language Model. Qualche tempo fa aveva sollevato mugugni e ilarità quell'articolo fatto comporre a una di queste piattaforme per un quotidiano laziale, poi copiato e incollato così com'era in pagina, assieme alla richiesta dell'agente di IA se all'utente "andasse bene" quanto generato. E giù con le polemiche e le paure sul rischio di impigritimento e di deresponsabilizzazione: insomma, l'IA generativa come estremo esercizio del "copia e incolla". Pratica che già regna sovrana nelle nostre redazioni.

Credo che anche quest'ultima sia una diagnosi superficiale, e che dobbiamo imparare a capire cosa è giusto fare bene con i modelli di IA: penso alle analisi di dati, in particolare, o alla ricerca raffinata di fonti, alla traduzione di documenti, leggi o sentenze.

Non certo - mi scuseranno i colleghi che hanno utilizzato questo stratagemma - fare delle pseudo-interviste all'IA, magari su se stessa o su fenomeni generati da essa nella società, come nel recente caso di licenziamenti a Marghera. Lo sappiamo tutti ormai che l'IA generativa non fa altro che mettere in bella scrittura contenuti già presenti; insomma, è una rifrittura di quel che c'è già, non c'è nessun contenuto originale che possa venir fuori dall'IA. "Intervistare" ChatGpt o i suoi fratelli è un giochetto che non porta a niente, né per la professione, né per l'informazione. E dunque, "andare a vedere" resta centrale per il giornalismo, sia che lo si faccia sulla strada o dentro le istituzioni, o nei file di dati.

Il nuovo Consiglio

Su questa frontiera, si è intradato questo Consiglio regionale insediato da poco meno di un anno. Avevamo chiesto il voto per un lavoro di squadra il più coeso possibile. Ritengo che il gruppo che oggi si presenta pubblicamente davanti a voi abbia imboccato la strada giusta e il metodo giusto di lavoro. Veniamo da percorsi diversi, e ci siamo messi al servizio dell'istituzione da subito, ognuno con un compito e la sua sensibilità.

Non è facile districarsi in un groviglio di burocrazia "che voi umani non avete mai visto", facendo una citazione cinematografica. Da neofiti ci siamo messi di buona lena, e grazie alla professionalità delle colleghe della segreteria giorno dopo giorno impariamo e lavoriamo per far funzionare la macchina e fornire servizi. Su questo segnale due-tre sfide che ci vedono impegnati: la prima è la prosecuzione della digitalizzazione degli atti, con l'acquisto e l'implementazione di un nuovo

programma gestionale per l'anagrafe, le procedure di iscrizione e rinnovo delle quote, e l'avvio di un nuovo sito internet più agile e facile da navigare. Si tratta di investimenti gestionali che siamo riusciti a farci riconoscere e rimborsare dal Consiglio Nazionale e che consentono di ridurre di molto i tempi dei servizi: come avete visto, con Pago Pa all'atto del pagamento delle quote si riceve immediatamente e comodamente a casa la mail con il "bollino"; l'utilizzo della Pec per le notifiche consente di ridurre di molto le spese per la notifica degli atti: si tratta di migliaia di euro risparmiati.

Il secondo campo di lavoro è quello della formazione, sia quella professionale continua, sia quella della preparazione per i praticanti che devono affrontare l'esame professionale e – novità da giugno - i pubblicisti collaboratori, soprattutto quelli alle prime armi ma che sono risorse sempre più essenziali per quell'andare "sulla strada" di cui dicevo prima. Il Consiglio, tramite la Scuola Buzzati, è impegnato nell'organizzare e offrire ai colleghi e alle colleghe corsi di formazione sempre più legati alla professione: si tratti degli aggiornamenti deontologici, dell'uso intelligente dell'IA, del giornalismo investigativo, della creazione di podcast, coinvolgendo colleghi ed esperti di ogni settore. E la grande affluenza ai corsi è il riconoscimento, per tutti noi, più gradito.

L'Ordine

Torno sul tema della segreteria, che costituisce il trait d'union fra le varie consiliature ed è supporto essenziale per mettere a terra propositi e idee. Stiamo gestendo una transizione, vista la decisione di Cosetta di andare in pensione, procrastinata con un atto di generosità squisita da parte sua. Non è possibile gestire un Ordine di oltre 4.000 iscritti – e il Consiglio di Disciplina - con sole due pur valide collaboratrici in segreteria, per cui avviamo da subito un bando per un terzo componente.

I conti dell'Ordine veneto sono solidi, come dimostra il bilancio, in attivo anche per il 2025, che vi illustreranno la tesoriera Nicoletta Martelletto, e il Collegio delle revisore dei conti, presieduto da Federica Repetto. Il risparmio generato dal cambio di sede di tre anni fa ormai è strutturale, e vi contribuisce anche il ricorso alla digitalizzazione per gli atti burocratici e di notifica, che vede il nostro Ordine all'avanguardia a livello nazionale.

Conclusione

Torno in conclusione sulla qualità del nostro lavoro e del nostro ruolo nella società veneta. Registriamo non certo un'ostilità palese, ma episodi che danno un senso di inquietudine, come il recentissimo imbrattamento a una vettura di Telenuovo a Padova, dove ai giornalisti viene affibbiato l'epiteto di "terroristi". Una definizione assurda e ridicola, di per sé, anch'essa segno di quel caos che sembra farla da padrone a tutti i livelli in questo tempo.

Grande attenzione deve essere sempre prestata al rispetto della dignità delle persone, dai minori alle vittime di reati a sfondo sessuale. I giornalisti devono impegnarsi contro i discorsi d'odio, le parole razziste, sempre più frequenti nella politica, e trasferiti dalla politica al cittadino comune. Dobbiamo vigilare di fronte a chi vuole mettere le persone una contro l'altra per motivi di becero consenso; a chi alimenta paure e cerca sempre un nemico di turno su cui riversare il malcontento, magari distogliendo l'attenzione da altri più importanti problemi. È impegno che spetta a noi giornalisti, per cercare di costruire un argine al caos che ci circonda.

Grazie dell'attenzione